

Coronavirus, Trasporto unito: no autocertificazione conducenti Tir

askanews

Sen

Askanews 10 marzo 2020

Roma, 10 mar. (askanews) - "Il conducente che è seduto al posto di guida del suo camion è già nel suo posto di lavoro. Anche solo pensare che debba esibire un documento di autocertificazione risulta a dir poco grottesco e prova di una totale 'non conoscenza' della tematiche del trasporto merci e della logistica". Lo afferma Trasporto unito in una nota in relazione alle ultime disposizioni del Governo per contrastare l'emergenza Coronavirus.

"Pretendere che il conducente viaggi con l'autocertificazione a portata di mano - aggiunge - equivarrebbe a visitare gli uffici pubblici o di aziende private e chiedere a ogni persona, già seduta alla scrivania, di esibire la sua autocertificazione in funzione del rispetto di un a dir poco confuso decreto sul Coronavirus. Estremizzando si potrebbe pretendere la firma di un'autocertificazione per i conducenti nel momento che compiono il tragitto fra casa e il parcheggio o il piazzale dove si trova il mezzo che si apprestano a guidare".

"Del tutto incomprensibili anche le norme che obbligano i conducenti a dotarsi di mascherine (ovviamente introvabili nel modello previsto) quando entrano nei centri di carico e scarico delle merci - aggiunge -. E ancora più contraddittoria la norma che impone la chiusura delle aree di servizio su autostrade e strade a grande scorrimento alle 18. Il che significa obbligare i conducenti a non rispettare la norma basilare relativa al suggerimento di lavare le mani e mantenere i più alti livelli di igiene, condannando invece conducenti nell'esercizio del loro lavoro a comportarsi nei modi diametralmente opposti e a utilizzare le piazzole di sosta come 'orinatori a cielo aperto'".